

TRAGEDIA
alla Zip

LA DINAMICA
Forse è stato un malore
a causare l'incidente
in Corso Stati Uniti



Cinquantenne si schianta in moto contro un segnale



Cesare Arcolini

Si è schiantato in moto contro un palo della segnaletica stradale posto in corso Stati Uniti, proprio di fronte al Centro Ingresso Cina. È morto così ieri mattina un centauro di 50 anni. La vittima si chiamava Mauro Bortoletto. Alle 8, dopo aver fatto colazione con la moglie Cristiana Salmaso di 45 anni, è salito in sella alla sua potente Bmw R-1200 per recarsi a Padova: doveva andare in officina a fare il tagliando al mezzo. Una moto che aveva comprato circa un anno fa e a cui era molto legato. Ha chiesto alla moglie di seguirlo in auto in modo tale che poi, al ritorno dall'officina, avrebbe avuto un passaggio per tornare a casa a Saonara, dove viveva proprio di fronte al Municipio, in piazza Borgato Soti 2.

Alle 8,20 il cinquantenne ha imboccato corso Stati Uniti, in direzione Padova. All'altezza del megastore cinese ha perso il controllo della moto, è salito sul cordolo del marciapiede per una decina di metri e ha terminato la corsa contro un palo della segnaletica stradale. La moto è finita a cinquanta metri dal luogo



LA VITTIMA Mauro Bortoletto morto ieri in moto

dell'incidente. L'impacto è stato devastante per il centauro. I soccorsi sono stati tempestivi. Per oltre quaranta minuti il personale medico del Suem 118 ha tentato di rianimarlo sul posto, ma alla fine ha dovuto arrendersi e decretarne il decesso. Alle drammatiche operazioni di rianimazione ha assistito sconvolta anche la moglie che è giunta sulla scena dell'incidente meno di un minuto dopo. È stata colta da malore e trasportata in ospedale in ambulanza. In corso Stati Uniti sono giunte più squa-

dre della Polizia locale per tentare di ricostruire la dinamica del tragico sinistro e monitorare la viabilità. Secondo una prima ricostruzione, la vittima potrebbe essere rimasta vittima di un malore che gli ha fatto perdere i sensi. Di qui lo schianto contro il palo della segnaletica stradale. Ad avvalorare questa ipotesi ci sarebbe la testimonianza di un'automobilista che avrebbe

visto la moto procedere a media velocità e a un tratto procedere senza controllo. Sarà l'esame autoptico a fare chiarezza su quanto è avvenuto. Per forza di cose, non viene neppure esclusa l'alta velocità del conducente che ha perso improvvisamente il controllo della Bmw. I vigili hanno invece categoricamente escluso che il centauro possa essere stato toccato da un'automobile in transito. Il corpo senza vita di Mauro Bortoletto è rimasto a terra, coperto da un lenzuolo bianco fino alle 11. Poi

la salma è stata pietosamente composta e trasportata a Medicina legale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Visto l'orario in cui è avvenuto l'incidente, il traffico lungo Corso Stati Uniti si è ben presto congestionato, ma il tempestivo lavoro della Polizia locale ha scongiurato gravi ingorghi e lunghi momenti d'attesa in coda.

IL BAR DEL FRATELLO

Incredulità in via San Massimo davanti al cartello del lutto

(L.M.) La notizia della morte di Mauro Bortoletto è arrivata a età mattinata come un fulmine a ciel sereno al "Bar Massimo" di via Falloppio 85, del quale è titolare il fratello del motociclista che ha perso la vita in Corso Stati Uniti. Un bar storico tra i locali di Padova, sempre affollato grazie anche alla sua vicinanza con l'ospedale. Rapidamente il locale si è svuotato, le serrande sono state abbassate e sulle vetrine ormai celate è apparso il triste cartello «chiuso per lutto di famiglia». I tanti clienti abituali hanno appreso sbigottiti in questo modo il triste avvenimento che ha colpito così duramente la famiglia. Qualcuno ha cercato di capire cosa potesse essere accaduto, in un primo momento hanno temuto che la scomparsa repentina fosse di chi ogni giorno serviva loro caffè, o tramezzini. Invece hanno poi appreso la verità: a lasciare la sua vita sull'asfalto il fratello del titolare. Una notizia che ha lasciato increduli e addolorati anche i negozianti che hanno i loro esercizi commerciali adiacenti al locale di via Falloppio e di via San Massimo: il bar infatti è situato proprio all'incrocio tra queste due strade. Tutti apprezzano e stimano Bortoletto, non solo per il lavoro quotidiano svolto sempre con grande professionalità e gli sono vicini in questo tragico momento della sua vita.



IL RACCONTO DELLA MOGLIE

«Ho visto morire Mauro e poi mi sono sentita male»

La donna, che seguiva il marito in auto, dopo la disgrazia è finita in ospedale. Avevano fatto colazione e poi erano usciti di casa insieme

(C. Arc.) Dopo essersi ripresa dal malore, Cristiana Salmaso, 45 anni, moglie del centauro deceduto in corso Stati Uniti, è stata dimessa dal pronto soccorso ed è potuta tornare a casa a Saonara circondata dall'affetto dei familiari. In lacrime ha ripercorso l'ultima ora di vita del marito. «Ci siamo alzati attorno alle 7 - ha spiegato - poi abbiamo fatto

colazione insieme. Mauro mi ha detto che gli serviva un passaggio in auto per tornare a casa una volta lasciata la moto in officina per il tagliando. Ci siamo vestiti e siamo usciti di casa». Ovviamente nel traffico caotico delle otto del mattino la moto su cui viaggiava la vittima ha subito preso un vantaggio di qualche centinaio di metri sull'auto guidata dalla moglie. Alle 8,20 in corso Stati Uniti il dramma. «Ho visto un uomo a terra - ha raccontato - in lontananza una moto. Ho subito capito che era Mauro. Mi sono fermata. Sono giunti poco dopo i sanitari. C'è voluto poco per capire che le condizioni di mio marito erano disperate. Poi sono crollata a terra svenuta e mi sono risvegliata in ospedale». Una tragedia enorme che ha distrutto una famiglia conosciuta e stimata a Saonara. La coppia si era sposata 22 anni fa. Non ha figli, ha sempre vissuto a Saonara a due passi dal Municipio. Mauro era responsabile del Veneto per la vendita di pubblicità per Pagine Gialle. La moglie è impiegata in una ditta della zona industriale di Padova. La vittima aveva festeggiato 50 anni lo scorso 17 aprile. Una coppia felice,

amante delle gite in moto quando la stagione e gli impegni lavorativi lo permettevano. «Adesso come farò ad andare avanti? Quello che è capitato è terribile. Mauro non è mai stato uno spericolato in moto. Saremo andati via insieme mille volte. Non l'ho mai visto superare i limiti di velocità, o fare un sorpasso azzardato. Sono sempre più convinta che sia rimasto vittima di un malore». La notizia della tragedia è giunta a Saonara prima di mezzogiorno. Numerose le persone che hanno voluto portare alla moglie Cristiana Salmaso la propria testimonianza di dolore. Anche in Municipio il sindaco Walter Stefan ha appreso dell'incidente: «Conoscevo la vittima da anni. Una persona cordiale, amante della vita, della famiglia e del suo lavoro. A nome dell'amministrazione sono vicino alla moglie e ai parenti». Non appena giungerà il nullaosta della magistratura, i funerali del centauro verranno celebrati nella parrocchiale di Saonara. Ieri mattina, nei delicati istanti successivi al decesso, la Polizia locale di Padova ha avuto in supporto uno psicologo che ha comunicato la disgrazia ai familiari.



Si schianta con la moto contro un palo

Mauro Bortoletto stava portando la sua Bmw a fare il tagliando e la moglie lo seguiva in auto a poca distanza *di Patrizia Rossetti*

Potrebbe essere un malore improvviso la causa dell'incidente che ieri mattina è costato la vita a Mauro Bortoletto, 50 anni, di Saonara. Erano circa le 8.20 e Mauro Bortoletto stava percorrendo corso Stati Uniti verso Padova in sella alla sua moto, una Bmw 1200R; secondo le prime ricostruzioni della polizia locale di Padova, giunto all'altezza del Centro ingrosso Cina l'uomo ha d'improvviso perso il controllo del mezzo, schiantandosi contro un palo della segnaletica. Per quasi un'ora i sanitari del 118, immediatamente arrivati con un'autoambulanza, hanno provato a rianimarlo praticandogli anche un massaggio cardiaco; purtroppo però non c'è stato nulla da fare. Nessun altro veicolo è rimasto coinvolto. Drammatica la scena che si è presentata agli occhi dei soccorritori, con la moto scaraventata a una trentina di metri di distanza e il palo di metallo piegato a 45 gradi dalla violenza dell'urto. Fra le prime persone a precipitarsi sul luogo dell'incidente proprio la moglie di Mauro, Cristiana Salmaso, che in auto seguiva a poca distanza la moto del marito ma che non avrebbe assistito allo schianto. Colta da malore, la donna è stata portata in ospedale a Padova dove è rimasta qualche ora in osservazione.



La salma di Mauro Bortoletto si trova ora a disposizione dell'autorità giudiziaria; con ogni probabilità verrà disposta l'autopsia per cercare di far piena luce sui motivi di un incidente al momento tanto inspiegabile quanto agghiacciante. Nato nel 1963, Mauro Bortoletto svolgeva l'attività di area manager per Seat Pagine Gialle, e viveva in un appartamento al civico 2 di piazza Borgato Soti assieme alla moglie Cristiana Salmaso, 45 anni, che è impiegata in un'azienda della zona industriale di Padova. I due si erano sposati nel 1992 e non avevano figli. Ieri mattina erano usciti di casa assieme per portare la moto a effettuare il tagliando periodico; Cristiana seguiva quindi il marito in auto, per poi accompagnarlo al lavoro. Mauro Bortoletto non era un neofita delle due ruote: da diversi anni guidava regolarmente lo scooter e circa un anno fa aveva deciso passare alla moto vera e propria. Scegliendo un modello potente ma "tranquillo", una moto turistica adatta alle gite e ai viaggi. «Mio cognato era un guidatore prudente e assennato, che non amava le alte velocità», a parlare è Giampaolo Salmaso, fratello di Cristiana. «Nei giorni di festa gli piaceva fare qualche giro assieme alla moglie. Al momento si esclude che nella dinamica dell'incidente possa aver avuto un ruolo un'auto o qualche altro veicolo. Probabilmente lui si è sentito male. Vorrei che Mauro venisse ricordato così, come un uomo sereno e cordiale, sempre pronto alla battuta, che viveva per la sua famiglia e per il suo lavoro». Profondamente scosso il sindaco Walter Stefan. «Conoscevo Mauro perché ho lavorato nello stesso stabile dove abitava», racconta. «Lo ricordo come un uomo molto affabile e nello stesso tempo discreto. Non posso far altro se non unirmi al dolore dei familiari».